

RELAZIONE 3 USCITE ZONA FENU

TRAINU

Atto primo.

19 febbraio 2012

Partecipanti: Diego Vacca e Roberto Frau.

Alla prima escursione siamo solo in due : io e Roberto Frau. Non sapevamo bene cosa fare e così Domenica mattina decidiamo di raggiungere i ragazzi (Riccardo mi devi un caffè☺) impegnati nella discesa della voragine di Su Fe Trainu quasi in cima all'omonimo monte. Roberto passa a prendermi con il Toyota alle nove a casa mia e poi raggiunta Domusnovas decidiamo di allungare il giro, passando da Sa Duchessa, Tinì, Arenas , Malacalzetta ed infine dopo aver fatto un po' di "turismo minerario" scendiamo al parcheggio alla base del monte Fenu Trainu. L'idea è di fare un giro non ben definito da quelle parti e poi magari vedere uscire i nostri "baldi giovani" dal pozzo e mangiare qualcosa assieme sii , eallora! Quando arriviamo (è ormai quasi mezzogiorno) da lontano li vediamo sparsi per la montagna con tute e caschi, alla ricerca dell'ingresso del pozzo! Io ricordo abbastanza bene dove si trova e così, con Roberto, ci fiordiamo su per un sentiero che non vedeva roncola da almeno una decina d'anni e raggiungiamo il buco di ingresso del pozzo. Con qualche fischio e qualche urlo raduniamo le "pecorelle smarrite" che finalmente (è ormai l'una!!) iniziano le operazioni d'armo. Poi ci spiegano che la sfiga li ha perseguitati, con una gomma bucata ed un bivio mancato

Mentre loro si accingono ad armare e cominciano ad entrare in grotta, io e Roberto decidiamo di salire in cima a Punta Fenu Trainu ; molto bello e panoramico, si tratta di una cresta rocciosa che ricorda molto il Supramonte e che porta ad affacciarsi sopra la miniera di Reicraxius. Poi dopo aver studiato bene il territorio dall'alto, decidiamo di scendere verso la suddetta miniera attraverso un evidente canalone boscoso che inizialmente è molto ripido per poi diventare più semplice; sulla carta IGM risulta esserci un bel sentiero. Una volta raggiunta la miniera dovremmo riuscire facilmente a ritornare alla macchina passando per un altro sentiero sul fondo di Gutturu Farris.

Dalla cima scendiamo in una sella a quota 707 m posta tra P.ta Fenu Trainu e P.ta Sa Duchessa. Da qui cominciamo a scendere in direzione sud-est nel canalone boscoso, in una zona che in carta viene denominata "S'Arcu de Montinoi". Fortunatamente avevamo guanti in pelle e soprattutto Roberto aveva la sua inseparabile forbice da potare! Per attraversare non più di 300 m di bosco, abbiamo impiegato almeno un'ora! I rovi ci hanno massacrato! Comunque non tutti i mali vengono per nuocere! Infatti questo piccolo tratto di bosco dimenticato dagli uomini, si è dimostrato ricco di buchi sia orizzontali che verticali alcuni dei quali con evidenti tracce di manomissione umana (saggi di miniera? oppure disostruzioni ad opera di speleologi? Mah!). Non li abbiamo esplorati in quanto non attrezzati ma abbiamo fatto in modo di non perdere memoria della loro posizione, con l'intento di tornare quanto prima.

Il giro continua con la discesa verso la miniera di Reicraxius e con la risalita del sentiero dentro Gutturu Farris che in meno di mezzora (dalla miniera), ci riporta alla macchina posta al parcheggio di Fenu Trainu.

Saranno circa le 17 e vicino alle loro auto, con il fuoco acceso, troviamo la metà dei ragazzi che in teoria doveva essere dentro al pozzo ma questa è un'altra storia!

Atto secondo

Data : 11 Marzo 2012

Partecipanti: Lucio Mereu, Roberto Frau, Massimiliano Lecca, Daniela Pinna, Stefania Camba, Gheorghia, Elisabetta Pinna, Marco Erbi, Gigi Buttu, Antonio Gulleri, Graziella Sulis, Giorgi Lai, Sonia Corona, Diego Vacca.

Questa volta siamo in tanti ed attrezzatissimi ... di guanti in pelle e forbici da potare. L'intento è di battere a fondo la zona vista la volta precedente da me e Roberto, quella piena di rovi e buchi da verificare.

Decidiamo di passare da Domusnovas -Sa Crovassa -Miniera di Reicraxius, per evitare il lungo giro in macchina e soprattutto per evitare la merdosissima strada che passa per San Benedetto e poi per il villaggio minerario di Malacalzetta. Con noi vengono anche "quelli dell'altra scheda" che devono fare la voragine di Fenu Trainu (torra ?!) infatti li ho convinti che anche per loro è conveniente passare da Domusnovas in quanto dalla Miniera al parcheggio di Fenu Trainu saranno sì e no 20 minuti a piedivebbè ... peccato che la sbarra dell'Ente Foreste all'altezza dell'area picnic era chiusa e i minuti a piedi sono diventati una sessantina ... vabbè...

Decidiamo di fare tutti lo stesso percorso e quindi la squadra dei "battitori/tagliatori di rovi" accompagnerà "quelli di Su Fenu Trainu" all'imbocco del pozzo e poi continuerà per gli stessi sentieri percorsi la volta precedente da me e Roberto.

Così facciamo ed infatti dopo aver lasciato i ragazzi all'imbocco del pozzo ci dirigiamo verso "S'Arcu de Montinoi" , meta della nostra escursione. Qui ci dividiamo in tre squadre e cominciamo la battuta. In un'area abbastanza ridotta troviamo diverse cavità, alcune ad andamento orizzontale ed altre con ingresso impostato su pozzo. La prima cavità controllata ha un ingresso in forte pendenza su terra smossa (infatti ci aiutiamo con una corda "a mano") che conduce all'interno di una piccola galleria di sezione regolare circa 1,5m x 1,5m lunga una cinquantina di metri . Risulta evidente un intervento umano di vecchia data, infatti nelle pareti dell'ingresso ci sono degli incavi scolpiti nella roccia, come per incastrarvi un trave o un tronco, mentre all'interno ci sono evidenti segni di scavo, con pietre ordinatamente sistemate sul lato sinistro e addirittura, nella parte terminale, un vecchio paiolo arrugginito e un improvvisato attrezzo da scavo in ferro. Più giù un'altra piccola cavità molto simile alla precedente ma con ingresso in orizzontale e quasi totalmente ostruito. Poi ancora più giù troviamo un bel "pozzone" con un imboccatura di circa 10m x 5m . e profondità circa 10/15m . Piazzata la corda e indossati gli attrezzi scendiamo sul fondo. Da una parte vi è una prosecuzione orizzontale, impostata su una diaclasi abbastanza agevole che termina in una strettoia dopo una ventina di metri. Oltre la strettoia si intravede una "incoraggiante" prosecuzione verso il basso. Anche questa cavità risulta "manomessa" da vecchi interventi dell'uomo. Anche qui sono presenti incavi nella roccia, pesanti sbarre di ferro e un curioso muretto in terra e pietre all'ingresso della prosecuzione a diaclasi, come per non farci entrare l'acqua in caso di allagamento. E' curioso il fatto che queste cavità risultano "svuotate", ripulite del loro contenuto o come diremo noi "disostruite" e che chiunque lo ha fatto ci ha anche messo un bel po' di lavoro ... ma a quale scopo? Mah! Prima o poi lo scopriremo. Intanto, visto che nel catasto grotte non risulta nessuna cavità rilevata in questa zona sarà nostro compito cominciare ad esplorare e documentare il tutto.

Alle ore 14 come concordato, ci troviamo tutti in una stradina alla base del fitto bosco e da qui prendiamo la via del ritorno verso le macchine. Anche sul sentiero del ritorno troviamo qualcosa; Lucio e Gigi individuano un pozzetto promettente, con un grosso masso incastrato che ne ostruisce l'ingresso. Anche questo sarà "materiale" per le prossime uscite.

Le libagioni vengono consumate in quel di Sa Crovassa dove Riki Denaci in gita di piacere ci fa trovare un bel fuoco acceso e una graticola già "stiddiata"....

Atto terzo

Data : 25 marzo 2012-04-18

Partecipanti: Massimiliano Lecca, Marco Erbi, Riele Mereu, Lucio Mereu, Sonia Corona, Isa Zuddas, Andrea Rinaldi e Diego Vacca.

Questa volta andiamo diretti verso la piccola voragine individuata la volta scorsa, quella che dopo una prosecuzione in diaclasi orizzontale finiva su strettoia. Siamo ben attrezzati ;-). Lucio e Riele conducono le operazioni di forzatura. Con dei colpi. di scalpello ben assestati si passa la prima, la seconda e la terza strettoia, e si va giù, non molto ma si vaPurtroppo, manco a dirlo, c'è ancora un'altra strettoia, ma forse si va anche verso l'alto in arrampicata. Insomma, siamo in esplorazione. Purtroppo il fatto che la temperatura interna della grotta e quella esterna in questo periodo siano molto simili non ci aiuta; infatti non si capisce se tira o non tira aria. Quando usciamo, vicino a questo pozzo, Riele ne scopre un altro, dall'imbocco più stretto e regolare (3m x 3m ?) ma più profondo. Alla base sembra di intravedere una prosecuzione in orizzontale. Verrà visto la prossima volta. Anche la disostruzione del pozzetto visto da Gigi e Lucio viene rimandata alla prossima uscita (anche perché Gigi non c'era e probabilmente gli farebbe piacere esserci).

Questa volta rientriamo alle macchine (che sono sempre ferme al di là della famosa sbarra) percorrendo Gutturu Farris in discesa. E' leggermente più breve ma piena di sassi che "zaccano" le caviglie.

Il relatore,

Diego Vacca.

-